

## “Le ingerenze del generale telefonate e sms con Lotti per scalare le Fiamme gialle”

DARIO DEL PORTO CONCHITA SANNINO LE CARTE NAPOLI .Un generale che entra dalla porta secondaria nella sede del primo partito italiano per sostenere la propria corsa al vertice della Finanza. Un ex premier che si sfoga al telefono accusando i magistrati e l'ex Capo dello Stato di volerlo fare arrestare. È tsunami intercettazioni. Dall'inchiesta sulle tangenti tra coop Clp Concordia per la metanizzazione di Ischia, calano oltre diecimila pagine depositate e pronte a essere discusse al Tribunale del Riesame, a quattro giorni dal blitz con undici misure cautelari. Così, mentre nel carcere di Poggioreale cominciano gli interrogatori dei vari indagati — con l'ex presidente della Cpl, Roberto Casari, che spiega il legame di “solidarietà” che lega la coop a Massimo D'Alema; e i fratelli Ferrandino che respingono le accuse — emergono capitoli inediti o squarci illuminanti sull'intreccio tra politica, istituzioni e affari.

### NEL PD DALLA PORTA SECONDARIA

Indagando sulla “rete” messa in piedi dal capo delle relazioni istituzionali di Cpl Concordia, Francesco Simone, i pm mettono sotto controllo i telefoni del generale della Finanza, Michele Adinolfi: il fascicolo che riguarda l'alto ufficiale è stato trasferito a Roma per competenza e si avvia all'archiviazione.

Ma è in queste intercettazioni che i pm rilevano la presunta «sistematica e piuttosto inquietante ingerenza» di Adinolfi «in scelte e vicende istituzionali ai più alti livelli». A questo proposito citano i suoi rapporti con Luca Lotti, attuale sottosegretario di Pasto Chigi, all'epoca dei fatti — siamo nel gennaio 2014 — stretto collaboratore dell'allora leader Pd Matteo Renzi. Gli inquirenti citano alcune circostanze: «Il tenore e il contenuto delle conversazioni e degli sms, intervenuti tra l'Adinolfi e Lotti; il fatto che, alla vigilia della proposta di nomina in Consiglio dei Ministri del comandante generale della Finanza, Adinolfi si sia recato nella sede di un partito politico entrando, peraltro, volutamente dalla porta laterale e secondaria (non è specificato in atti, ma si tratta verosimilmente del Pd, ndr)».

Ed ancora: «La reazione che lo stesso Adinolfi ha avuto rispetto alla proposta di proroga del Generale Capolupo come comandante della Finanza, manifestando il proposito di non rassegnarsi così facilmente; ancora le conversazioni con il dottor Fortunato del Ministero dell'Economia e i commenti fatti al telefono con il generale Bardi». Tutto ciò contribuirebbe «a delineare uno scenario e un contorcimento di più soggetti che, in modo più o meno sistematico, tramano per incidere sui voleri dell'autorità giudiziaria (ed è il caso della bonifica dalle “cimici”), vuoi ancora sulle nomine... ». Il resto è un lungo rettangolo bianco: la zona degli omissis.

### LO SFOGO DI SILVIO

Nelle carte della vicenda Ischia, che intersecano anche gli atti sul caso della P4, spunta anche il nome di Silvio Berlusconi. È una telefonata dell'11 maggio 2014. L'ex premier parla con l'ex deputato Pdl Amedeo Labocchetta e poi — annotano i carabinieri del Noe — dice che «i giudici, anche su ordine del Capo dello Stato (Napolitano, ndr), aspettano soltanto un suo passo falso per avere la scusa ed arrestarlo». I carabinieri, che stavano intercettando Labocchetta per alcuni suoi contatti con Francesco Simone, annotano i «contatti frequenti» di Labocchetta «sia con Berlusconi, che con l'ex deputato Marco Milanese», in passato consigliere dell'ex ministro Giulio Tremonti e coinvolto in diverse inchieste.

### L'INTERROGATORIO DEL CAPO

«Massimo D'Alema? È un comunista. Ed è stato l'unico politico che ci è stato vicino dopo il terremoto in Emilia». Così Roberto Casari, storico presidente della Concordia in carcere per corruzione, descrive il rapporto fra la coop e l'ex premier. E la frase sulle «mani nella m...», pronunciata da Simone in un'intercettazione? «Non è il nostro modo di esprimerci », taglia corto Casari, difeso dagli avvocati Luigi Chiappero e Luigi Sena, che nega di aver mai pagato tangenti per la metanizzazione di Ischia. Il manager spiega che la coop è iscritta alla Fondazione Italianeuropei come altre aziende del Paese e ha acquistato libri di tanti altri politici e scrittori. Difesa su tutta la linea anche da parte del sindaco di Ischia, Giuseppe Ferrandino, assistito dagli avvocati Alfonso Furgiuele e Gennaro Tortora, e del fratello Massimo, difeso dagli avvocati Giovambattista e Angelo Vignola. «Mai stato in Tunisia — ha detto l'ex sindaco — non troverete alcun mio atto a favore di Concordia». Ferrandino dice di non aver saputo della consulenza che Cpl ha stipulato con il fratello. Quest'ultimo spiega poi di aver stretto un rapporto personale con Casari. E il manager conferma, aggiungendo che Ferrandino jr anche messo Concordia in contatto per lavori in Vaticano.

### GLI EVENTI PER I POLITICI AMICI

«Nessuno dei miei fratelli mi annunciò la visita di Casari in hotel e non sapevo nulla. Casari un giorno si

presentò da solo in albergo, mi disse che era presidente della Cpl Concordia, mi chiese di vedere la struttura, poi si complimentò e mi chiese di fargli una proposta di convenzione». Sarebbe andata così per Anna Ferrandino, sorella di Giuseppe, sindaco di Ischia, e di Massimo — ora entrambi in carcere — quella convenzione tra la Concordia e l'hotel dei Ferrandino oggi nel mirino dell'accusa. Nel dettaglio, la testimone a domanda dei pm spiega che effettivamente ci furono due eventi distinti, in relazione alla presentazione di due libri di Massimo D'Alema e di Giulio Tremonti. Dice la teste: «La camera di Tremonti è rientrata nella convenzione con Cpl, e l'hanno pagata loro; mentre D'Alema e la moglie sono stati miei ospiti».